

U.S.S. Venture NX 3402
Classe Prometheus - 01 Ottobre 2380

SECONDA NAVE DELLA SUA CLASSE · CANTIERI NAVALI DI UTOPIA PLANITIA , MARTE
PRIMA NAVE STELLARE A PORTARE IL NOME · LANCIATA IN DATA STELLARE 57750.06
UNITED FLEET - STARFLEET VESSEL

*"The Road goes ever on and on Down from the door where it began.
Now far ahead the Road has gone, And I must follow, if I can,
Pursuing it with eager feet, Until it joins some larger way
Where many paths and errands meet. And whither then? I cannot say."*

**C'era una volta
la Terra**

Autori

Stefano Zannoni, Mirko Vastola, Vigo Domenico, Marco.

Premessa

Questo è l'ultimo racconto con il quale si chiude la storia iniziata con la prima missione, e unisce buona parte dei punti volontariamente lasciati in sospeso in precedenza.

Sfortunatamente la situazione di decadenza, provocata dalla incontrollabile e altalenante disponibilità di tempo degli autori, ha causato una conclusione forzata non proprio meritata e un po' precipitosa.

Alcune cose avrebbero meritato un maggior approfondimento e sviluppo, tuttavia questo può essere interpretato dai più ottimisti come una porta aperta ad una eventuale ripresa, un giorno... chissà.

Quanto state per leggere è stato scritto da Agosto 2004 e terminato nel Luglio 2005.

Buona lettura.

Stefano Zannoni

U.S.S. Venture NX 3402 - Plancia
Data stellare 57832.92 - 2 Novembre 2380.

"Guardi, so che non ci credera' ma un amico ha ancora una di quelle arcaiche automobili."

"Senza dubbio ha un valore notevole per gli appassionati di archeologia."

Il Tenente Vigo e il Comandante Drah stavano chiacchierando amabilmente alla postazione tattica, a testimonianza dell'armonia con la quale tutti stavano lavorando in plancia.

"No, lui e' veramente un tipo bizzarro. La usa ancora! In occasione delle feste paesane sale a bordo di questa vecchia auto fatta di legno e scorrazza allegramente per la citta' con una faccia che sprigiona tutto l'orgoglio di avere un mezzo simile ancora funzionante!" racconto' Vigo alla sua affascinante collega la quale si mise a ridere senza controllo, attirando l'attenzione dei presenti. Tutti si limitarono a lanciare uno sguardo di compiacimento, tanto che il Capitano stesso, seduto alla sua postazione li' davanti, non fece una mossa. Non era rigoroso al punto da pretendere la massima serietà in plancia. Era consapevole che piu' si lavora serenamente e piu' il rendimento e' migliore. Dopo tutto l'attuale missione consentiva una certa elasticita'.

Tolwyn stesso stava parlando con Hunter seduto al suo fianco di chissa' quali prodezze amorose di quest'ultimo.

Il piu' impegnato e meno sereno era Rek.

Quello era un momento in cui si rendeva necessaria almeno la sua totale concentrazione.

Stava trasferendo i dati di una vecchia sonda lanciata decenni prima in quella che era tutt'ora una zona remota e inesplorata ai confini dello spazio federale.

Fra se stava lanciando chissa' quali malefici all'artefice di un tale sistema di immagazzinamento dati.

Aveva letteralmente un diavolo per capello e non vedeva l'ora di aver finito per riprogrammarla con i nuovi parametri e di sostituirla con le parti piu' obsolete con quelle nuove gia' preparate dall'ingegner Bell.

"Anche quella sonda la' fuori e' un pezzo d'antiquariato, perfettamente funzionante.

Non per questo la lasciamo in quelle condizioni." disse Vigo.

"La situazione e' diversa. Quella sonda ci serve per una cosa piu' importante del semplice trasporto di persone o esibizione pubblica." affermo' Drah.

"Faremmo prima a polverizzarla e lanciarne una nuova." esordi' Vigo scherzando.

"Ah voi uomini. Sempre a distruggere e ricominciare daccapo." lo punzecchio' Drah sfoggiando la sua esperienza delle vite passate.

"Gia', abbiamo una cosa in comune con voi Trill. Solo che non si limita ad un genere solo."

Vigo ammicco' e con un gesto della mano indico' che lei non si aspettava una risposta simile.

Lei rise squotendo la testa fino a quando Rek la chiamo' necessitando il suo aiuto.

"Mi dica tutto Jalan." disse Drah.

"Come lei sa questa sonda e' in grado di raccogliere alcuni campioni di pulviscolo, o frammenti che vagano nello spazio."

"Si?"

"Ecco, pare che abbia raccolto del materiale organico di qualche tipo e il teletrasporto si rifiuta di portarlo a bordo se prima non ne verifico la natura. Puo' controllarmi i dati del materiale generico mentre io mi dedico al materiale organico in modo da finire prima il lavoro?"

"Certo, non si preoccupi. Sono sempre a disposizione per dare una mano."

"La ringrazio." concluse l'ufficiale scientifico.

Trascorso qualche minuto, Rek trasferì qualche dato su di un DPADD e si alzò per andare dal Capitano.

"Signore volevo chieder..."

Tolwyn guardo' direttamente il DPADD e prendendolo disse "La sua uniforme non e' in ordine... Faccia piu' attenzione."

Jalan sorpreso, si guardo' dai polsini fino ai piedi ma l'inghippo si trovava poco piu' sopra.

L'orlo dei pantaloni era contornato da batuffoli di pelo grigio svolazzante.

"Ops... chiedo scusa, e' stato il saluto di 'arrivederci ' del mio gatto." rispose.

Tolwyn lo guardo' compiaciuto poi gli disse: "Vedo che ha trovato degli agenti patogeni sulla sonda che richiedono l'aggiramento dei protocolli di sicurezza per poterli prelevare."

"Si, sono piuttosto infettivi e i filtri del teletrasporto non sono in grado di separarli dal resto."

"Sembra roba pericolosa, mi raccomando prenda assolutamente ogni precauzione assieme a McOppard." ordino' il Capitano.

"Provvedo subito a dire al dottore di elevare un campo di contenimento di livello 10 e di procedere subito a renderli innocui."

Poco dopo...

=^= McOppard a Rek, sono pronto. Quando vuole. ^=

Lo speciale lettino per le operazioni chirurgiche, allestito per gli interventi piu' delicati era racchiuso in uno scintillante campo di forza.

=^= OK, comincio. ^=

Il teletrasporto entro' in funzione ma la procedura non si concluse.

=^= Dottore, occorre che aumenti l'area circoscritta dal campo di forza. ^=

=^= Non aveva detto che si trattava di poche manciate di materia? ^=

=^= E' cosi', e non capisco perche' il teletrasporto mi dica cosi'. Anche le letture della materia agganciata risultano poche manciate, eppure... ^=

=^= D'accordo, tanto per me non cambia nulla. Ora ho circoscritto l'intero letto. ^=

Questa volta il trasferimento ebbe successo, ma accadde qualcosa di inatteso.

=^= McOppard a plancia. E' meglio che veniate subito qui! ^=

Senza fare tante domande, Jalan, Tolwyn e Hunter si guardarono e si incamminarono verso l'infermeria.

Come per incanto sul lettino in infermeria si materializzo' il corpo di una ragazza bruna, pelle scura, non molto alta, con indosso una specie di divisa in pelle nera.

"E' viva!" esclamo' l'assistente di McOppard il quale non pote' fare a meno di restare di stucco di fronte a una tale sorpresa.

"E'... bellissima, come un angelo caduto dal cielo." commento' il dottore.

Senza preoccuparsi di cominciare subito i controlli di routine, prima mise mano ai comandi del campo di forza facendolo ridurre allo spazio minimo necessario, cioe' alle dimensioni del corpo in modo da potersi avvicinare ulteriormente.

Con ancora lo sguardo fisso sul suo viso, prese il tricorder medico e lo passo' sulla ragazza.

Come l'analisi ebbe inizio la ragazza apri' di colpo gli occhi e con una rapidita' sorprendente prese con una mano il dottore per il collo attraversando dunque il campo di forza con il braccio come se non ci fosse.

"Cosa mi stai facendo?" disse poi con tono severo.

McOppard non fece in tempo ad emettere un suono che cadde a terra privo di sensi da quanto era forte la stretta.

L'infermiera fece per prendere un phaser ma venne immediatamente bloccata e lanciata di peso all'altro capo della stanza dalla ragazza uscita completamente dal campo di contenimento.

Era evidentemente dotata di capacita' straordinarie anche in termini di forza e velocita'.

Quando la porta dell'infermeria si apri' e Tolwyn, Hunter e Rek vi entrarono, si trovarono davanti la ragazza in piedi accando al lettino mentre guardava il dottore steso a terra ai suoi piedi.

Subito il Primo Ufficiale sfoderò il phaser e la ragazza prontamente esordì: "Ehi ragazzi state attenti a giocare con quei giocattoli. Non ho intenzione di fare del male a nessuno ok."

Seduta sul lettino, con i lunghi capelli neri e lisci sulle spalle e le gambe a penzoloni nel vuoto, si stava lasciando controllare dal tricorder del dottore appena ripresosi Il Capitano la sottoponeva alle sue domande.

"Vi ho già detto che non ho intenzione di farvi del male e che sto solo cercando un passaggio per il primo pianeta o base della Federazione no? Allora non ho altro da dire."

"Sono spiacente ma senza qualcosa di più lei non è assolutamente libera di scegliere dove andare. È salita a bordo in un modo degno di un illusionista, ha aggredito due membri

del mio equipaggio, non sappiamo chi è e si rifiuta di dircelo. No, non posso darle fiducia

se non dimostra di volerla." poi vedendo gli occhi castani della ragazza rivolgersi a terra fece una pausa prima di proseguire.

"Sta dimostrando di essere una persona ragionevole lasciandosi esaminare dal dottore dopo quello che ha fatto. Sono convinto che possiamo trovare il modo di capirci."

McOppard si scostò dal paziente riponendo il tricorder, e dopo aver dato un'occhiata al monitor alle sue spalle, sembrò intenzionato a parlare.

La ragazza sapendo già cosa avrebbe avuto da dire disse:

"D'accordo Capitano. La illuminerò dopo che avrà ascoltato l'ennesima lezione di genetica dal suo dottore."

Tolwyn vide l'interessamento di Jalan verso il monitor e si incuriosì, chiedendo subito a McOppard di spiegare l'argomento di cui si stava parlando.

"Questo conferma la mia ipotesi." disse il dottore guardando la ragazza.

"E sarebbe questa ipotesi, dottore?" chiese Tolwyn.

"A quanto pare siamo di fronte ad un essere umano... perfetto." esordì McOppard.

Hunter e Tolwyn si voltarono a guardare la ragazza con minuziosità nel tentativo di dedurre qualcosa.

Senza dubbio nella mente del Primo Ufficiale aleggiava già la concordanza di parere.

La ragazza mostrò inizialmente un certo imbarazzo poi tirò fuori le unghie.

"Sì, sì, lo so, i complimenti alla mia mamma. Dateci un taglio se non volete che mi faccia dei porta matite con i vostri occhi!"

Il dottore proseguì consapevole del doppio senso riguardo il riferimento alla propria madre.

"Il suo DNA è un miracolo. Il DNA di ogni essere vivente ha del materiale di scarto, coppie di nucleotidi sbagliate o comunque inutili. Nella storia dell'evoluzione neutrale il DNA è sempre andato migliorandosi ma tecnicamente parlando, tra il nostro DNA e quello di un uomo di neanderthal la differenza è minima. Sono sufficienti piccole modifiche per produrre sostanziali cambiamenti.

Ebbene in lei questo materiale di scarto è inesistente! Ogni coppia ha il suo bravo nucleotide.

Può essere solo opera di un'ingegneria genetica di gran lunga più progredita di quanto io conosca.

Durante l'epoca dell'eugenetica si tendeva a potenziare la forza fisica, o l'intelletto, tutte caratteristiche circoscritte che non richiedevano tuttavia una rimodellazione così approfondita del DNA."

"Sbaglio o non conosciamo nessuno dotato di tali conoscenze?" domandò il Capitano.

"Non posso certo esserne certo quanto gli scienziati della Federazione, ma per quello che mi riguarda la risposta è no."

"Jalan?"

"Dovrei fare delle ricerche." rispose anch'esso senza risposta.

"Aspetti, forse il nostro ospite può semplificarci il lavoro." disse Tolwyn.

"Sono stata creata il laboratorio, sono fuggita e voglio crearmi una vita." detto questo serrò le labbra e guardò il Capitano negli occhi come per indicare che non avrebbe aggiunto altro.

"Mi sembra di capire che non ha afferrato le nostre intenzioni. A noi basta uno sguardo per intenderci, dunque le spiegherò la situazione.

La manipolazione genetica e' proibita dalla Federazione ed e' nostro dovere approfondire questa faccenda e se possibile impedirlo.

Seconda cosa, vorremmo evitarle di diventare una cavia da laboratorio per i nostri scienziati. Tacendo non fara' altro che passare da un laboratorio ad un altro.

Terzo, non e' scappando che si risolvono i problemi.

Ormai l'esperienza fatta dalla nascita ad oggi le ha lasciato il segno e tornera' sempre a ripresentarsi, quanti altri ci sono come lei? Quanti di loro vorrebbero farsi una vita normale? Quanti altri ne verranno creati? Cos'hanno intenzione di fare di voi?

Come vede non risolvera' niente fingendo che tutto cio' non sia mai accaduto."

"Ehm... scusi Capitano..." intervenne McOppard.

"C'e' un altro particolare da tenere in considerazione: ho riscontrato in lei un timbro quantico diverso dal nostro e... posso dire con certezza che viene dal futuro."

"Questo spiega tanta reticenza." commento' Hunter.

Rivolgendosi alla ragazza Tolwyn chiese: "Prima direttiva temporale, le dice niente?"

"Francamente no." rispose.

"Forse non esiste piu' la Flotta Stellare nel suo tempo?" esordi' un catastrofico McOppard.

"Non so nemmeno cosa sia la Flotta Stellare se e' per questo."

Detto cio' comincio' a sorgere in lei il desiderio di soddisfare la curiosita' di quelle persone che le stavano mostrando di essersi affezionati alla sua causa e dunque spiego' come stavano le cose.

"Io sono nata su di una base spaziale militare segreta, io e altri come me siamo stati creati e addestrati per diventare supersoldati. Ci insegnavano le tattiche di guerra, tecniche

di combattimento corpo a corpo, l'utilizzo delle armi da quelle personali a quelle navali, i trucchi dell'intelligence, infiltrazione, spionaggio e tutte quelle cose che associate alle nostre abilita' speciali, quali la forza, l'agilita', il coordinamento e la memoria superiore, potevano trarre i migliori benefici.

Su quella base facevano esperimenti di ogni tipo su di noi. Alcuni erano deformi come mostri altri addirittura erano in grado di comunicare per mezzo di onde radio e in codice binario come se fossero computer telepatici.

Quelli come me che dimostravano di essere sani venivano scelti per condurre missioni di precisione fuori dalla base."

"Che tipo di missioni?" chiese Tolwyn.

"Questa doveva essere la mia prima missione. Sono stata addestrata per andare sulla Terra del 2151 per impedire il ritrovamento di un Klingon precipitato. Mi hanno insegnato le usanze terrestri dell'epoca, il linguaggio e il tipo di progresso tecnologico raggiunto in quel periodo.

Invece ho colto l'occasione per fuggire.

La base si trova fuori dal normale continuum spazio temporale, fa uso di un sistema molto piu' efficiente dell'occultamento. Non esce mai dal subspazio e gli unici contatti con lo spazio normale avvengono mediante navette "usa e getta".

Sono navi che una volta uscite dal subspazio si autodistruggono entro un'ora se non vi fa ritorno.

Ho preso una navetta e uscendo dal subspazio devo avere sbagliato qualcosa.

Mi sono ritrovata sperduta nello spazio e la cosa piu' vicina era la vostra sonda.

Sebbene apparisse abbandonata, mi ci sono trasferita dentro utilizzando uno speciale congegno che mi era stato dato in dotazione per la missione."

Lo prese dalla tasca per farlo vedere.

"E' in grado di smaterializzarmi e tenere i miei dati in memoria per una decina di giorni.

Non molto, ma sempre di piu' di una sola ora prima dell'autodistruzione della navetta."

"Un po' come il buffer del teletrasporto." disse Jalan.

Poi quasi improvvisamente prese il sopravvento un silenzio cupo.

"Una storia intricata quanto drammatica..." affermo' Tolwyn allungando una mano alla ragazza.

"Non ho un nome, solo un codice di riconoscimento." disse incupendosi e dando dimostrazione di quanta

considerazione avesse avuto nella sua esistenza.

"Occorre provvedere." intervenne Hunter avvicinandosi con aria accomodante.

Il Capitano dopo aver sentito quel racconto poco rassicurante volle togliere un po' di tensione dalla ragazza e cogliere l'occasione per se di fare mente locale sul da farsi.

"Le affido il mio Primo Ufficiale. Le mostrera' l'alloggio e forse anche il bar di prora.

Spero che possa trovare il modo di rilassarsi un po' dopo l'inferno che ha trascorso."

La ragazza si alzò dal lettino guardando Hunter dal basso verso l'alto con irritazione, poi scuotendo la testa si diresse verso la porta con lui dietro.

Intanto il Capitano rimase in infermeria a consultarsi con Jalan e il dottore.

"E' una faccenda delicata, Capitano. Se qualcuno ha interesse nel portare a termine la missione affidata a quella ragazza presto si accorgera' dell'accaduto e provvedera' a mandare un'altro sicario." disse Jalan.

"Oppure due." aggiunse McOppard. "E se volessero sbarazzarsi anche di lei? O peggio ancora, di noi?"

"Signori la procedura e' chiara in proposito. La prima direttiva temporale ci impedisce di agire." disse Tolwyn.

Jalan intanto si avvicinò ad una consolle vicino alla porta.

"Non puo' dire sul serio, c'e' in gioco la nostra attuale esistenza!" esordì il dottore.

"Concordo con lei. Mi auguro che Hunter possa entrare a conoscenza di altri dettagli, ma comunque prima di decidere devo consultarmi col comando."

A quel punto l'Ufficiale Scientifico prese la parola.

"Signore, temo che non potra' farlo. Dopo aver visto l'esito delle analisi condotte dal dottore sulla ragazza, in particolare quelle riferite al timbro quantico, mi e' sorto un dubbio così ho lanciato un programma per verificarlo.

Ebbene, l'errore fatto dalla ragazza uscendo dal subspazio ha avuto ripercussioni più ampie.

Non e' lei a provenire dal futuro... ma tutti noi."

Tolwyn sconvolto: "Non stara' insinuando che..."

"Si, siamo nel 2151."

--

"Dunque, come ormai è una sorta di cliché, il continuum temporale altro non è che una sorta di fiume."

Jalan fissò lo sguardo sui suoi compagni, riuniti d'urgenza dal Capitano in Sala Riunioni, per esporre loro la loro situazione.

"In pratica, attraverso alcuni accorgimenti è possibile viaggiare in avanti ed all'indietro lungo il suo flusso, così come si può, con Navi Stellari, viaggiare nello spazio. Ora, noi sappiamo che, per esempio, per spostarci avanti ed indietro possiamo usare il pozzo gravitazionale di un astro celeste, circumnavigandolo a velocità molto alta; è risaputo, inoltre, che spazio e tempo sono, per così dire, due facce della medesima medaglia e sono strettamente interdipendenti. Sappiamo, inoltre, che, per la Legge di Einstein, più un corpo viaggia ad una velocità prossima a quella della luce, più il tempo intorno a lui scorre più lentamente - ottenendo l'effetto di farlo andare avanti nel tempo -, ragione per cui i nostri motori a pieno impulso raggiungono, al massimo, un quarto della velocità 'c', e, per superare la soglia di 'c' utilizziamo uno stratagemma, consistente in quella che chiamiamo 'curvatura', perché ci limitiamo a curvare lo spazio, per raggiungere la velocità desiderata senza dover accelerare fino ad essa, risparmiando, così, energia.

Sfruttiamo, in soldoni, il subspazio e non lo spazio normale per la velocità di curvatura, proprio perché in esso il viaggio a velocità superiori a quella della luce non comporta l'avanzamento nella linea temporale. Ora, per poter dare una spiegazione al fenomeno che ci ha lanciati fin qui, dobbiamo postulare che il dispositivo di autodistruzione della Navetta della nostra ospite si sia attivata durante la transizione fra il subspazio e lo spazio. In pratica, la nostra Ospite, notando che il suo tempo stava per scadere, ha individuato la nostra sonda, entro cui materializzarsi ed è uscita dal subspazio, attivando il dispositivo di

translocazione nel medesimo istante. A questo punto, vado ad ipotesi: in considerazione del fatto che la Navetta era equipaggiata con un dispositivo per il viaggio nel tempo, che sarebbe dovuto essere utilizzato solo nel subspazio, io suppongo che questa particolare contingenza di eventi abbia fatto sì che l'effetto del dispositivo non si sia limitato al velivolo su cui era installato, bensì abbia generato una sorta di onda di marea nel continuum spazio-temporale, che ci ha sospinto all'indietro nel tempo, insieme con la nostra sonda.

Ed, ora, ci ritroviamo nel 2151."

"È possibile tornare indietro?" domandò, preoccupato, Hunter.

"Sì, è possibile, ma saranno necessari molti calcoli per determinare l'esatta rotta e la velocità necessarie per sfuggire l'attrazione gravitazionale del sole ed usarlo come fionda per il viaggio nel tempo. Senza contare che dovremo cercare di nasconderci dai Terrestri e da ogni altra forma di vita, capace di percepire la nostra presenza, per evitare di inquinare la storia... E, oltretutto, direi dovremmo cercare, a mio parere, di tutelare la Terra dall'ingerenza dell'Organizzazione di cui la nostra amica fa parte, senza, come dicevo prima, far comprendere che noi siamo qui..." concluse la sua dissertazione, fissando gli occhi sul Capitano.

Intanto, Hunter chiosò "Be', un compito di tutto riposo..."

--

La spiegazione di Jalan Rek fu chiara e utile per far luce su alcune cose.

Qualcuno non pote' certo dirsi tranquillo venendo a sapere di doversi quasi tuffare in una stella.

Prima di affrontare il tema del ritorno però il Capitano volle riflettere su quanto effettivamente fosse brutta quella faccenda.

"E' possibile determinare quanto si e' estesa questa onda di marea?"

Dobbiamo tenere presente che ha iniziato a propagarsi quando la navetta del nostro ospite e' esplosa il che vuol dire dopo un' ora circa che si trovava nel nostro periodo temporale. E lei non sa dirci esattamente quanto tempo sia trascorso prima che la trovassimo. Sappiamo solo che non avrebbe potuto sopravvivere per più di dieci giorni." puntualizzo' il Capitano impassibile.

"E' vero" - intervenne Hunter - "Quando siamo stati coinvolti eravamo molto distanti dal punto di origine. Altre navi potrebbero esserne state investite."

L'ufficiale scientifico soppeso' rapidamente la questione sollevata dai due ufficiali, poi rispose come se ci avesse già pensato in precedenza.

"Con l'aiuto della ragazza a proposito della potenza e capacità della navetta e dei suoi sistemi, sono riuscito a fare una stima del raggio d'azione dell'onda temporale, e ne e' risultato che nel momento in cui siamo stati colpiti eravamo abbondantemente in spazio inesplorato e non ha fatto molta altra strada. Non dimentichiamoci che la sonda oggetto della nostra missione e' estremamente lontana da ogni cosa conosciuta.

Stando alle letture dei nostri sensori l'onda temporale non ha raggiunto nessuna altra nave o pianeta abitato."

Tutti gli ufficiali presenti si sentirono sollevati da quelle parole.

Certo, in ambito probabilistico non avevano lo stesso effetto di quelle di un Vulcaniano o un androide, ma Jalan sapeva il fatto suo ed aveva la stima di tutti.

L'ufficiale tattico nel frattempo si stava scervellando su come tornare nel proprio tempo. La sua abitudine all'azione e alla praticità delle cose lo addentro' nei propri pensieri. Inizio' valutando il modo migliore di procedere nel fermare uno di quegli agenti dal compiere una missione in grado di compromettere il futuro

del galassia, poi di colpo salto' al punto successivo, quello del ritorno.

Attese qualche attimo poi Vigo disse:

"Mi stavo domandando... come fanno gli agenti di questa organizzazione a tornare da dove provengono una volta conclusa la loro missione? Se le loro navette sono programmate per tornare indietro vuote o esplodere, in qualche modo devono poter comunicare quando e' il momento di rientrare.

Poi forse qualcuno li va a prendere, e se cosi' fosse potremmo... persuaderlo a portaci con se."

"Dobbiamo scoprire come fanno." esordì Tolwyn.

"Hunter, lei ha avuto modo di parlare un po' piu' a lungo con la ragazza.

Ha scoperto qualcosa di utile al riguardo?"

--

Bar di prora, quindici minuti dopo

Hunter fissava la sua accompagnatrice con uno sguardo insolitamente mite, mentre lei ricambiava le occhiate movendosi freneticamente sulla sedia di fronte a lui.

"Insomma! Non vorrà passare tutta la serata a fissarmi così?!", proruppe lei ormai al limite dell'umana sopportazione.

Un angolo delle labbra di Hunter si piegò in un accenno di sorriso.

"E' che stavo pensando ad una cosa. Quanti anni hai?"

"Intende forse il tempo trascorso dalla mia nascita ad oggi?"

Hunter annuì. La ragazza sembrò pensarci su per un pò, infine rispose.

"Secondo il calendario terrestre... quindici, credo".

Il sorriso di Hunter esplose in tutta la sua magnificenza.

"La cosa la diverte tanto?"

"E' che l'avevo immaginato, anche se sembri più grande è difficile ingannare il mio occhio esperto".

"Devono piacerle molto le donne, vero?"

"Quanto a un qualsiasi essere umano".

Colpi di tosse provenienti dalle sue spalle costrinsero il primo ufficiale a girarsi. Dietro di lui, l'ingegnere capo Montgomery Bell rideva di gusto all'affermazione dell'amico, dissimulando la cosa tossendo esageratamente.

"Ti presento l'ingegnere capo di questa nave, Montgomery Bell".

Dopo una breve esitazione la ragazza accettò la mano che le veniva offerta.

"Ha una gran brutta tosse, signor Bell. Dovrebbe curarla".

"Già, Monty. Potrebbe esserti... letale!", esclamò Hunter.

"D'accordo, tolgo il disturbo", sorrise l'ingegnere cogliendo velato doppio senso e baciando il dorso della mano della ragazza.

"Incantato", le disse un attimo prima di andarsene. "Signorina...".

Poi, vedendo l'esitazione dipingersi sul volto di lei, l'ingegnere aggiunse.

"Posso avere l'onore di conoscere il suo nome, signorina?"

"Non ce l'ho. Ho solo il nome in codice: Stone Heart".

Hunter intervenne nella conversazione. "Un nome in codice...? Ma da bambina avrai pur avuto un nome vero".

"Da bambina... mi chiamavano numero 27".

Il primo ufficiale sorrise. "Capisco. In questo caso per prima cosa dobbiamo trovarti un nome. Altrimenti non saprò come fare a chiamarti d'ora in poi".

"D'ora in poi?"

"Certo. Non ti libererai di un amico come me tanto facilmente!".

Poi il primo ufficiale si voltò verso Monty, chiedendogli se avesse qualche buona idea al riguardo.

L'ingegnere scosse il capo perplesso. Poi una giovane guardiamarina orientale si avvicinò timidamente al tavolo occupato dagli ufficiali.

"Comandante, passando ho ascoltato senza volerlo la vostra conversazione e, se posso permettermi, avrei un'idea".

"La stiamo ascoltando, guardiamarina".

"Tianshin In".

"Tianshin In?", fece eco l'ingegnere capo. "Ma lei non è cinese!".

La donna si strinse nelle spalle, mentre il primo ufficiale strinse gli occhi pur continuando a guardare la ragazza di fronte a lui.

"Ti piace?", le chiese.

"Tianshin In... qual'è il suo significato?", domandò lei di rimando.

La giovane guardiamarina e il primo ufficiale si fissarono per un attimo sotto lo sguardo incuriosito dell'ingegnere capo e del numero 27. Hunter ci pensò su un pò, poi si schiarì la voce ed infine disse:

"Il mio cinese è un pò arrugginito... ma Tianshin vuol dire "angelo", ed In "bello", "prezioso".

Effettivamente non riesco a trovare parole migliori per definirti".

La ragazza calò il capo. Da quando era nata era la prima volta che qualcuno le si rivolgeva in termini tanto affettuosi. Quella che le stava venendo offerta era la nuova vita che aveva sempre sognato, la vita che aveva sperato di raggiungere fuggendo dai suoi intenti assassini. Era stata forse quella scelta, quella presa di coscienza a renderla un angelo prezioso agli occhi di quella gente? Gli occhi dell'uomo che continuava a fissarla riuscivano ad infonderle un incredibile sensazione di pace.

"Per caso... l'idea ti dispiace?", domandò un Hunter visibilmente preoccupato dal prolungato silenzio della sua interlocutrice.

Senza rispondere quella si alzò ed andò ad abbracciarlo, sfiorandogli la guancia con le labbra.

"Nessuno mi aveva mai rivolto uno sguardo simile prima d'ora... sono felice, sono davvero felice. Vi ringrazio...".

Dopo, in sala riunioni

"Hunter, lei ha avuto modo di parlare un po' piu' a lungo con la ragazza.

Ha scoperto qualcosa di utile al riguardo?"

Il primo ufficiale scosse il capo.

"Non ho ritenuto opportuno affrontare simili argomenti, per il momento.

Tianshin In sta iniziando solo adesso a fidarsi di noi, e sottoporla ad un continuo interrogatorio non farebbe altro che metterla sulla difensiva.

Per ora le ho assegnato un alloggio e dato disposizioni alla sicurezza perchè adottino una sorveglianza molto discreta. Tra un pò le parlerò di nuovo".

Tolwyn aggrottò le sopracciglia pensieroso.

"Tianshin... In?".

Hunter sorrise sornione.

--

Tolwyn ignorava ancora la data esatta.

Il suo ufficiale scientifico stava ancora cercando di scoprirlo analizzando la posizione dei corpi celesti, con il solo ausilio dei sensori a lungo raggio.

Si trovavano lontani da precisi punti di riferimento.

Per il Capitano questo era il primo viaggio nel tempo.

L'esperienza piu' simile l'aveva avuta pochi mesi prima, quando si trovò gettato di colpo in un universo parallelo durante il viaggio a bordo della navetta che lo stava conducendo al suo primo comando, sulla Venture. Benche' i meccanismi dietro a questo genere di fenomeni fossero simili, le conseguenze delle azioni e decisioni da prendere avevano un peso diverso.

Nei viaggi temporali ogni decisione poteva comportare notevoli conseguenze, anche una piccola azione poteva provocare nel lungo periodo radicali sconvolgimenti.

Sul piccolo monitor posto sulla scrivania nel suo ufficio, Tolwyn stava consultando la banca dati dei capitani che piu' di altri si erano trovati in situazioni simili.

Come ben sapeva dai tempi dell'accademia, la lista non era lunga ma degna di nota.

L'aggiunta del suo nome in quell'elenco composto da Capitani leggendari sembrava inorgoglarlo, pero' a pensarci bene, avrebbe preferito starne fuori.

Comunque doveva accettarlo.

Sorseggio' il the' di Altair dalla tazza che prima di sedersi aveva preso dal replicatore.

Ripulì la schermata col semplice movimento di un dito e porto' in rilievo i dati della prima missione di Jonathan Archer.

Ora toccava a lui e alla Venture, non serviva rimuginare sulle decisioni prese da altri in situazioni e periodi diversi e poco attinenti.

Nel 2151 il sistema solare era soggetto ad un traffico di navi tutto sommato abbastanza ridotto, limitato a navi trasporto e di pattuglia.

Evitare di dare nell'occhio sarebbe stato un problema, ma sarebbe stato peggio in un periodo successivo anche solo di pochi anni.

I signori Rek e Bell gli avevano già dato dei consigli su come sfruttare le falle sensoriali di cui erano dotate le navi dell'epoca e come utilizzare i codici di comando delle navi terrestri e vulcaniane reperibili dagli archivi della Flotta. Senza dubbio la piu' originale consisteva nell'utilizzare i nuovi scudi repulsivi per deviare e falsare i segnali dei sensori. Ogni volta che poteva fare affidamento a caratteristiche uniche della nave o dell'equipaggio si sentiva fiero di farne parte. Sentiva di poter fare la differenza e provava un incoraggiante senso di indispensabilità.

Era in gioco il futuro della Terra e dell'intero quadrante Alpha, e abituandosi a pensare in termini piu' lunghi, a quello dell'intera galassia.

La missione del Capitano Archer consisteva nel riportare su Qo'noS un Klingon di nome Klaang naufragato sulla Terra, compiendo così un gesto di altruismo nei confronti di un popolo ancora sconosciuto.

Inoltre, per la Terra fu la prima missione diplomatica condotta con successo e senza l'aiuto dei sempre vigili Vulcaniani.

L'Enterprise NX 01 fu la prima nave della Flotta Astrale terrestre, il primo passo dell'umanita' verso la Federazione Unita dei Pianeti.

Quella missione pero' non fu una passeggiata.

La nave di Archer venne assalita dai sulibani i quali rapirono Klaang.

Era di importanza vitale sapere la data esatta in cui si trovava adesso la Venture. In base a questo avrebbe saputo dove si trovava la nave di Archer e avrebbe potuto preparare la strategia da applicare.

Avrebbe dovuto pensare anche ai sulibani coinvolti in una guerra temporale? Sarebbero questi in grado di smascherare la Venture?

Uno scossone percosse la nave facendo vibrare ogni struttura.

=^= Sala macchine ^= disse Tolwyn al computer distogliendo lo sguardo dal monitor.

=^= Abbiamo applicato le modifiche agli scudi per rifrangere le onde sensoriali. ^= esordì Bell.

=^= Li avete attivati prima del previsto, ottimo lavoro. ^= disse il Capitano congratolandosi con i suoi uomini.

=^= Come le avevo anticipato manca il test decisivo.. ^= preciso' l'ingegner Bell

=^= Capisco cosa intende, sapremo se tutto funziona solo quando ci avvicineremo a qualcuno. Spero solo di non dover ricorrere al piano B. ^= disse Tolwyn conscio della situazione.

=^= Dalla lunga distanza puo' stare tranquillo che non ci rileveranno mai.

Ad ogni modo avere un piano di riserva non guasta mai. ^= commentò l'ufficiale scientifico Rek in ascolto dalla sala macchine.

=^= Le complicazioni temporali sono troppo delicate da risolvere alla svelta.

Non possiamo concederci il lusso di sbagliare, signori. =^= spiego' il Capitano terminando con un tono autoritario per sottolineare che si trattava di un ordine.

Il Capitano non poteva dir loro che col piano B intendeva dire la linea di azione da intraprendere sempre quando si e' privi di alternative, e che consiste nell'improvvisazione.

Il cicalino della porta del suo ufficio emise un breve suono.

"Entri" disse Tolwyn.

"Signore" Hunter entro' con un Padd in mano "sono riuscito a trovare i codici dei transponder delle navi vulcaniane e terrestri dell'epoca.

Ora possiamo camuffarci anche da peschereccio se necessario." disse con ironia.

"Ben fatto. Preferisco non l'invisibilita' di dell'ingegner Bell, ma se qualcosa andasse storto ne faremo buon uso." spiego' Tolwyn mettendosi a suo agio sulla poltroncina. Si sentiva sollevato.

"Se ma ci fosse bisogno di usare qualche navetta, sappiamo come cambiarle identita'. Con l'aggiunta di qualche mano di vernice naturalmente."

aggiunse il Primo Ufficiale consapevole che all'epoca si guardava molto di piu' fuori dagli oblo'.

=^= Rek a Capitano. =^=

=^= La ascolto. =^=

Senza preamboli l'ufficiale scientifico esordi' comunicando cio' che al Capitano premeva di piu' sapere =^= oggi e' il 9 Aprile 2151, signore. Sull'ora non sono troppo fiducioso ma dovrebbero essere le

13:26.=^=

=^= Ottimo lavoro, Rek. Tolwyn chiudo. =^=

"E' il giorno prima del ritrovamento di Klaang ad Oklahoma." affermo' Hunter.

"E l'Enterprise e' stata varata il 13 Aprile. Non abbiamo tempo da perdere!"

disse Tolwyn finendo rapidamente tutto il the. Poi si alzo' per andare in plancia preceduto dal Primo Ufficiale.

"Senka', inserisca la rotta verso la Terra. Massima curvatura." ordino' affiancandosi al timoniere.

"Rotta inserita e attivata. A curvatura 9.5 arriveremo in 68 ore, signore."

Tolwyn si volto' in direzione della sua postazione al centro della plancia.

"Allarme giallo, scudi alla massima potenza."

Al loro arrivo sarebbe stato il 12 Aprile alle 9.30 circa. Il giorno prima del varo.

Si sedette guardando lo schermo come se mostrasse gia' la sua cara, vecchia Terra.

--

Uss Venture, secondo giorno di viaggio, in avvicinamento alla Terra - Bar di prora

Tianshin In se ne stava seduta in un angolino del bar di prora, sorseggiando un bicchiere di Warnog, con lo sguardo perso fuori dall'oblò, verso l'infinito.

Tanti ricordi stavano avvicinandosi nella sua giovane mente, nessuno dei quali piacevole. Almeno fino a quel momento.

Negli ultimi tre giorni era venuta a contatto con persone totalmente diverse da quelle che aveva conosciuto fin'allora, e stava finalmente vivendo in un ambiente pacifico e confortevole, così come aveva desiderato fin da bambina.

Sperava tanto che quella sensazione di pace potesse durare all'infinito, ma in cuor suo sapeva che non sarebbe stato così. Il capitano della nave che la ospitava stava dirigendosi alla massima velocità verso quello che era stato il suo "obbiettivo", glielo aveva detto il suo nuovo amico, quell'Hunter che non la lasciava sola un attimo, ed anche se avevano tutti giurato di proteggerla a costo della vita sapeva benissimo che i suoi vecchi amici non avrebbero esitato a combattere per eliminarla.

Non si era allontanata così tanto da loro per proteggersi da una tale possibilità.

Era un soldato che non stava eseguendo gli ordini, sapeva che sarebbe stata punita per il suo gesto. Ma

credeva fosse sbagliato uccidere senza una più che valida ragione.

Senti dei passi fermarsi vicino a lei e si voltò: un uomo alto dall'aria giovale la fissava con un paio di occhi di un verde vivo; i capelli erano lievemente scompigliati, la barba non curata troppo e le mani in tasca. Nel mezzo secondo in cui lo aveva esaminato Tianshin In aveva deciso che era simpatico e scoppiò a ridere.

L'uomo sorrise: "Tianshin, quale onore averti tra noi in sala mensa. Come mai non mangi nel tuo alloggio?"

Quella calò il capo e sorrise: "Oggi no, come diceva lei devo farmi conoscere e poi... devo verificare una teoria".

"In tal caso posso farti compagnia? Adoro le teorie da verificare. Lasciano sempre delle incognite".

"Prego, signor Hunter", sussurrò lei giocherellando con il badge appuntato all'altezza del seno.

"Vogliamo ordinare?"

"Certamente. Cosa prende?"

"Carne. Molta. Ho bisogno di riempire lo stomaco. Tu?"

"Io non ho molta fame, ma le terrò compagnia perdendomi nel colore di un bicchiere di Warnog", disse agitando il bicchiere che aveva sul tavolo.

Hunter si sporse verso di lei per sussurrarle ad un orecchio, anche se erano praticamente soli:

"Cambia idea: un Warm Hole. Ti stupirai".

"Se lo dice lei... vada per il Warm Hole!"

Il computer emise il tipico trillo per comunicare l'avvenuto invio delle ordinazioni, ma non accadde nulla. Lei non disse nulla. Hunter neanche.

Aspettarono.

Una dozzina di bicchieri vuoti erano sparsi sul tavolo tra il primo ufficiale e Tianshin In: Gli occhi di entrambi erano decisamente lucidi.

"Che ti dicevo, Tianshin? Era o non era buono il Warm Hole?"

"Buono? Buonissimo! Ma cos'era quel retrogusto così forte?"

"Sssi chiama sssynthalcol, è una bevanda analcolica... cioè non in grado di farti perdere lucidità..."

"Se devo essere sincera, signor Hunter, non sono mai stata tanto felice in vita mia! Anche se... non credo di sentirmi molto bene..."

T'Lau osservava i due a bocca aperta. Era venuta al bar per chiedere al primo ufficiale di controllare gli ultimi dati riguardanti le navi in orbita nel sistema, ma sentendo i discorsi folli dei due altre mille cose le passarono per la mente. La logica le disse che gli altri ufficiali non dovevano vederli in quello stato. Si avvicinò velocemente al tavolo.

"Comandante, signorina..."

Il primo ufficiale si sbracciò con aria giuliva: "Ehi T'Lau! Ti va di unirti a noi?"

Gli ultimi residui di logica della vulcaniana presero armi e bagagli ed andarono in vacanza su Risa:

"Computer, teletrasporto d'emergenza per tre nell'alloggio del Comandante Hunter. Autorizzazione T'Lau-ro-dodici.

Attivare".

Il ronzio e la luce azzurrina del teletrasporto accompagnarono gli ultimi ricordi coscienti del primo ufficiale e della ragazza.

L'addetto al bar entrò in sala strofinandosi le mani con un buraccio: "Come al solito. Se ne vanno senza pulire il tavolo. Questi ufficiali!...", e borbottando si mise a riassetare.

Il mattino dopo

Tianshin In aveva un grosso, grosso mal di testa. Quel che è peggio, sapeva anche perché. Aveva solo un

vago ricordo di come era arrivata nel suo alloggio, ma era quasi certa di dover ringraziare Hunter. Si era bevuta cinque buchi neri alcolici! Il primo ufficiale doveva aver sbagliato qualcosa nella preparazione, volutamente o meno... Beh, anche lui non era messo meglio...

Non era poi così male quell'Hunter, concluse.

Gli ultimi fumi svanirono. Si accorse di come era vestita. Trattenne un grido.

La vestaglia era rosa. Lei odiava spasmodicamente il rosa. Sperò solo di non aver fatto nulla di strano con quella vestaglia rosa. E sperò che Hunter fosse in camera sua. Un altro giorno cominciato bene.

Sorrise e si vestì, totalmente dimentica delle preoccupazioni che l'assillavano la sera prima.

Anche Hunter si svegliò col mal di testa, ma si riprese più in fretta; al contrario di Tianshin In, per qualche strana ragione, aveva a che fare con l'alcol più spesso della gente comune.

Il cicalio della porta sembrò perforargli entrambi i timpani. Invitò lo sconosciuto visitatore ad entrare.

"Comandante", esordì T'Lau, "Stiamo per entrare nell'orbita terrestre. Il capitano desidera averla al suo fianco in plancia".

"Non doveva disturbarsi, guardiamarina. Poteva comunicarmelo tramite l'interfono".

"Ho preferito prima accertarmi di persona che stesse bene...".

Hunter non riuscì a trattenere un sorriso. "Non mi giudichi male, T'Lau.

Ieri sera la ragazza aveva bisogno di distrarsi... e io glie ne ho semplicemente offerto la possibilità.

Comunque, se vorrà fare rapporto al capitano non la biasimerò".

"Rapporto? Perché, cos'è successo ieri sera, comandante?"

Hunter diede una leggera pacca sulla spalla dell'addetta alle comunicazioni, mentre entravano nel vicino turbolift. "Le devo un favore, T'Lau".

"Credo proprio di sì, signore. Plancia".

--

"60 secondi alla Terra, Capitano."

"Grazie Senka'."

Tutto era pronto e quello era il momento della messa in opera della strategia.

"Vigo, allarme giallo e dia potenza agli scudi repulsivi."

L'ufficiale attivo' gli appositi controlli senza dire nulla, e la luce gialla lampeggiante inizio' a manifestarsi in plancia come su tutti i ponti.

"Senka', ci posizioni sul polo nord."

"Sara' fatto." accuso' in risposta il timoniere.

"Rek, voglio che identifichi ogni nave presente in questo settore.

Stiamo cercando una navetta Klingon e uno o piu' veicoli Sulibani non ben identificati. Potrebbero fare uso di occultamento. Occhi aperti.

Agli scudi repulsivi modificati ci pensera' la sala macchine."

"Sissignore." disse l'ufficiale scientifico.

"T'Lau, tenga d'occhio le frequenze di comunicazione. Non devono scoprirci."

L'ufficiale vulcaniano si volto' per guardare il suo comandante pensando che sarebbe stata

un'affermazione piu' appropriata quella di ascoltare le frequenze piuttosto che guardarle, ma ormai aveva preso dimestichezza con i modi di dire umani e capi' cosa intendeva dire.

E forse lui ne era consapevole.

Pochi istanti dopo la Venture uscì dalla curvatura e lo schermo principale mostro' a tutti la Terra, ricoperta da nubi di un colorito non propriamente limpido.

Era come una cicatrice, un segno dovuto ai molti anni di inquinamento e guerre eugenetiche che si erano succedute fino non molto prima e che ancora non si era scrollata di dosso completamente.

Affianco a Tolwyn sedevano il Primo Ufficiale Hunter e la giovane Tianshin nella postazione libera del

Consigliere di bordo.

Al contrario dei due ufficiali, lei non fu particolarmente interessata da quella vista.

"Ehm... posso interrompere per un attimo il vostro momento di ammirazione?"

"Certamente." disse Tolwyn "ci deve scusare, per noi e' una cosa che non capita spesso ed e' sempre un'emozione."

"Voi vi state limitando a vigilare affiche' tutto proceda come scritto nei libri di storia, ma devo mettervi di fronte al punto di vista del vostro avversario.

A noi e' ben nota la testardaggine umana, percio' sappiamo che nel caso in cui intervenissimo dopo il ritrovamento di Klaang, voi comunque avreste una motivazione in piu' per accelerare la corsa allo spazio. Con questo voglio dire che se questa fosse ancora la mia missione eviterei al Klingon di arrivare sulla Terra, risolvendo ogni problema alla fonte." la giovane ragazza si esprime cosi' esplicitamente in pubblico da risultare scortese.

Quella fu decisamente una critica negativa alla strategia del Capitano.

Nella mente degli ufficiali superiori era ovvio che affermazioni simili andavano fatte in privato nella sala tattica o nell'ufficio del Capitano.

Tolwyn le concesse il beneficio dell'ignoranza per le buone maniere, pero' non riuscì a trattenersi dal tamburellare sul bracciolo della poltrona, un'espressione del suo nervosismo.

"I sensori della Venture sono tra i piu' potenti della Flotta Stellare, e standocene sul polo nord non solo ci nascondiamo dai sensori altrui ma abbiamo anche una ricezione piu' chiara con meno dati da scartare.

Inoltre, la rotta del Klingon non ci e' nota per cui non sapendo dove andare a cercare non ci resta che aspettarlo al punto di arrivo."

Tianshin sembra' percepire qualcosa dagli occhi di Tolwyn che la fece sentire in imbarazzo e come per scusarsi, cercando di dare poco nell'occhio al contrario di quanto aveva fatto poc'anzi, disse: "Klaang e' partito dal settore 472 ed e' diretto a Qo'noS quindi in questo momento si dovrebbe trovare a 012.390."

La ragazza parve calcolare la rotta mentalmente. Con rapida concentrazione tenne conto delle coordinate del punto di partenza di Klaang, della sua destinazione e le rapporto' a quelle attuali della Venture in base al tempo trascorso e rimanente per stabilire dove si trovasse in quel momento.

Sul viso di Hunter lo stupore giunse come un pugno e le dita di Tolwyn si gelarono all'istante.

Si erano dimenticati della sua mente geneticamente potenziata.

"A quanto pare ho proprio sbagliato. Non ho interpellato la persona al centro di questa vicenda."

"Non si preoccupi. Di solito anch'io non do' molta confidenza agli estranei." Disse la ragazza sorridendo al Capitano e al suo amico Hunter.

"Senka' inserisca la rotta e ci porti a distanza di dei sensori a corto raggio." ordino' Tolwyn.

--

Sfrecciando con la sua linea aggressiva verso le coordinate impartite dalla giovane Tianshin In, la Venture fu finalmente in grado di rilevare la navetta Klingon sui sensori.

In plancia tutti gli ufficiali stavano lavoravano alla massima efficienza, come per sfogare il sottile nervosismo causato loro dalla scomoda permanenza nel passato e dalla delicatezza di ogni loro azione.

Ognuno di loro era consapevole di non avere margini di errore, tutto doveva essere perfetto.

Il Capitano seduto al centro della plancia appariva calmo ma meditabondo.

Il suo carattere così controllato aveva un effetto rassicurante per la maggioranza delle persone, ma per altre il troppo rimuginare dava la sensazione di incertezza, come la calma prima della tempesta.

Hunter, invece, se ne stava vicino a Vigo alla postazione tattica per tenere sotto controllo i sensori come per impedire che qualcosa possa sfuggire all'occhio vigile dell'ufficiale Tattico e per ridurre i tempi di reazione in caso qualcosa andasse storto.

Rek seduto alla consolle scientifica dava l'impressione di annoiarsi.

Si guardava attorno lentamente, con la schiena completamente appoggiata allo schienale aspettando qualcosa, e di tanto in tanto controllava il pannello di controllo davanti a se'.

Le stelle sullo schermo principale subirono un arresto improvviso e la navetta Klingon fece la sua comparsa.

Tolwyn si alzò avanzando di qualche passo scrutando ciò che vedeva.

"Non possono vederci, Signore. Possiamo stare tranquilli." affermò prontamente il Primo Ufficiale alle sue spalle ancora accanto a Vigo.

"In che condizioni è la navetta, Vigo?" chiese Tolwyn.

"Ha subito lievi danni allo scafo da armi ad energia di scarsa potenza.

Sembra in grado di viaggiare ancora a lungo, Signore."

"Capitano" - intervenne l'ufficiale scientifico - "c'è qualcosa a pochi chilometri dietro alla navetta. Appare a intermittenza, ma posso dire con certezza che si tratta di un veicolo dotato di un occultamento rudimentale."

"Bene, sono i Sulibani che abatteranno il Klingon costringendolo a mettersi in salvo sulla Terra." precisò cinicamente il Capitano.

"E questa volta non possiamo interferire. Anzi devono farlo." commentò Hunter.

"Per quanto immorale, questa aggressione condurrà la Terra e l'intero quadrante a unirsi in ciò che tutti noi conosciamo e di cui facciamo parte."

Tolwyn si riavvicinò alla poltrona e si sedette.

Tutto stava andando come doveva e il loro compito ora consisteva nel sorvegliare la situazione affinché non ci fossero interventi esterni.

"Manteniamo la distanza di sicurezza, e continuiamo a tenere occhi e orecchie aperte. Passare ad allarme giallo."

Detto questo, sul ponte di comando e su tutta la nave iniziarono a lampeggiare, con stupore da parte di tutti, le luci rosse e dall'interfono si udì l'allarme intruso.

Vigo parve scattare su tutte le furie, non aveva sbagliato comando, ma qualcuno era veramente riuscito a salire a bordo.

"Rilevo una presenza sul ponte 14 !"

"Provveda subito Vigo !" tuonò il Capitano.

"Hunter, prenda il suo posto al tattico."

"Sissignore."

Vigo si precipitò nel turbo ascensore chiamando rinforzi col comunicatore personale, poi estraendo il phaser le porte si chiusero.

Tolwyn si voltò verso la ragazza seduta al suo fianco.

"È uno dei suoi, vero?"

"Non ci sono molti dubbi, credo." rispose.

"La plancia è il luogo più sicuro della nave." disse Tolwyn volendo rassicurarla.

"Temo di non essere al primo posto nella scala delle priorità."

Tolwyn tornò ad osservare lo schermo come se quelle parole avessero avuto l'effetto di un pizzicotto in chi credeva di sognare.

In quell'attimo si vide un bagliore lasciare la nave a prua mentre Hunter esordì con "Non è possibile!".

Quella sfera luminosa esplose qualche chilometro dietro alla navetta Klingon mostrando a tutti i detriti della nave sulibana disintegrata.

"Cos'è successo Mirk?" domandò il Capitano in piedi in mezzo alla plancia rivolto verso di lui, sbalordito da quanto accaduto.

"L'intruso è riuscito a lanciare un siluro dalla nostra santa barbara ed ha centrato la nave sulibana!"

--

Nel turboascensore :

"Vigo a sicurezza, allarme rosso, intruso sul ponte 14, sala siluri.

Squadra di sicurezza con fucili. Ponte, create un campo di forza intorno alla sala siluri in modo da evitare che l'intruso se ne vada senza salutarci".

Hunter: "Campo di forza attivato, stia attento Vigo, là dentro c'è antimateria sufficiente per distruggere tutta la nave. Ritengo un' azuibe du forza la cosa peggiore che si possa fare, le sconsiglio di fare irruzione".

Ponte I4

La porta della sala siluri era già presidiata dai primi addetti alla sicurezza giunti per primi e Vigo si fece consegnare un fucile laser.

"Vigo a ponte - La situazione è la seguente, un intruso asserragliato nella sala siluri, potrebbe anche avere l'ordine di suicidarsi facendo detonare una testata pur di evitare di farsi catturare e interrogare.

Autorizzatemi a fare irruzione, è la cosa migliore."

Hunter a Tolwyn "Sparare all'impazzata in sala siluri è un autentico suicidio !!! Dobbiamo trovare un altro modo capitano".

Tolwyn si schiari' la voce ed attivando il comunicatore "Tolwyn a Vigo - come intende procedere per evitare una detonazione accidentale ?"

Vigo "Utilizzando un' antica tattica in uso nel XX° secolo, utilizzando i controlli ambientali posso stordire l'intruso, fare irruzione e stordirlo. Io e i miei uomini ci siamo addestrati sul ponte ologrammi. Si tratta di un uso combinato di suoni e luce abbagliante".

Tolwyn guardo' Hunter che aveva assunto un'espressione perplessa ed infine sentenzio' "E' lei il capo della sicurezza, proceda e faccia vedere perche' le è stato assegnato questo incarico".

Vigo: "Computer - identificazione Vigo Domenico, Capo Sicurezza autorizzazione 4830 Delta - accesso ai controlli ambientali sala siluri ponte 14 - motivo sicurezza interna"

"Accesso autorizzato" rispose la voce elettronica del computer di bordo

"Computer, al mio comando emettere un impulso sonoro per la durata di 1 secondo a 200 decibel, aumentare illuminazione del 1000% durata 1 secondo, riportare a livelli standard e aprire le porte"

"Variazioni autorizzate" rispose il computer

Vigo riuni' la squadra di sicurezza intorno a se "Come in esercitazione, entriamo in 5 in fila indiana, io sono il primo, armi su stordimento e spariamo solo a colpo sicuro. La dentro ci sono siluri fotonici.

Computer eseguire variazioni ambientali".

Un attimo dopo si senti' un boato e le porte della Santa Barbara aprirsi,

Gli uomini della sicurezza entrarono a passo deciso ed in fila per aprirsi subito a ventaglio, l'intruso era in piedi, vicino ad un siluro fotonico con il pannello di controllo aperto, immobile, occhi chiusi e stordito; venne colpito contemporaneamente da due colpi e si accascio' al suolo.

Vigo" Intruso neutralizzato, santa barbara libera e sicura; trasporto l'intruso in cella, mandatemi anche il dottore per sicurezza"

"Bel lavoro" tuono' Tolwyn

Vigo" Signore, visto che secondo la storia quel Klingon deve precipitare sulla Terra, perchè non ce lo mandiamo noi?"

--

Tianshin In era bravissima a celare le sue emozioni, ma Hunter sentiva che era stata profondamente turbata dall'assalto alla Venture perpretato da un suo ex-collega.

La ragazza si era sempre detta sicura che l'Organizzazione avrebbe mandato qualche altro agente a finire il lavoro che lei si era rifiutata di portare a termine, ma non si aspettava che agissero così in fretta.

Per di più la nave su cui adesso viaggiava era stata in qualche modo inclusa nel quadro generale delle operazioni, per cui era lecito pensare che l'Organizzazione mirasse a distruggerla. Con lei all'interno.

Era per questo che ora si trovava con la schiena appoggiata ad una paratia a poca distanza dalle celle di

sicurezza dell'astronave. Voleva entrare, scoprire chi l'Organizzazione aveva mandato, costringerlo a confessare il piano... eliminarlo.

"Qualcosa non va, A Shin?", le domandò una voce.

La ragazza si voltò e scorse il primo ufficiale.

"Da quanto tempo è lì, signor Hunter?"

L'uomo sorrise. "Non riesco a credere che un soldato esperto come te non si sia accorto della mia presenza per tutto questo tempo. Devi essere davvero distratta... è per l'uomo che Vigo ha arrestato?"

Tianshin In annuì e spiegò che gli uomini della sicurezza le avevano impedito l'accesso alle celle, così che non aveva potuto parlargli. Spiegò quelle che erano le sue intenzioni, omettendo solo il particolare dell'assassinio che le ronzava nella mente ormai già da un pò. Poi aggiunse:

"Lei è il secondo in comando. Sono sicura che se fosse lei ad ordinarglielo non farebbero obiezioni. La prego, mi lasci entrare e parlare con quell'uomo!"

"Magari più tardi. Lasciamo che sia Vigo a fare il suo lavoro, noi due adesso abbiamo altro a cui pensare".

La ragazza lo fissò perplessa. "Non la seguo".

"Tra pochi minuti la Venture colpirà la navetta klingon. Abbiamo deciso di danneggiare la navetta in modo tale da obbligare il pilota ad un atterraggio d'emergenza sulla Terra. Grazie al database della flotta stellare Senka' è riuscito a risalire con una certa approssimazione al punto in cui, secondo la storia, il klingon è per l'appunto precipitato".

"E io cosa c'entro, in questa storia?"

"Mia cara, tu sei una dei nuovi protagonisti di questa storia. Ho intenzione di chiedere al Capitano il permesso di scendere sulla Terra con una squadra di ricognizione per assicurarci che la storia segua il suo corso. La squadra sarà composta solo da noi due. Noi siamo soldati addestrati, forse i migliori a bordo. E io non voglio coinvolgere altri membri dell'equipaggio in uno scontro qualora qualcuno dei tuoi vecchi amici decidesse di venire a farci visita".

Tianshin In avrebbe buttare in faccia al primo ufficiale tutta l'assurdità di quell'idea: come potevano loro due, soli, sperare di sopravvivere nell'eventualità (a questo punto tutt'altro che remota) che l'Organizzazione inviasse qualche altro agente a finire il lavoro? Ma l'interfono della Venture che li richiamava in plancia non permise alla discussione di iniziare.

USS Venture, plancia

"Senka', a che punto è l'ingegner Bell con le modifiche al siluro?"

"Il siluro è stato depotenziato come pianificato e pronto al lancio, Capitano".

"E i suoi calcoli su traiettoria, danni ed impatto sulla superficie?"

"Li ho verificati quarantasette volte, signore, e non ho trovato errori. Se sono esatti la navetta sarà costretta ad atterrare in un raggio di cento chilometri dal punto da me ricavato".

"Tempo al lancio?"

"Tre minuti, ventisette secondi e diciotto primi".

Tolwyn si rilassò sulla sua poltrona e concesse alle sue palpebre di chiudersi per un attimo. L'efficienza, la sicurezza e la precisione di Senka', tipici della sua razza, avevano il benefico effetto di tranquillizzarlo.

In quello stesso momento Hunter e Tianshin In presero posto sulle poltrone ai lati del Capitano.

Quest'ultimo, disturbato dall'arrivo dei due, riaprì gli occhi e gli parve che il suo numero uno indossasse tipici abiti del ventiduesimo secolo. Sorrise: la stanchezza, a volte, gli giocava strani scherzi. Si stropicciò gli occhi e lo squadrò da capo a piedi, sperando di veder ricomparire la familiare divisa della flotta, ma lo spettacolo non cambiò di una virgola. "Hunter, cosa diavolo...?"

"Con il suo permesso, capitano, una volta stabilito con precisione il punto d'atterraggio della navetta ci terrei a scendere sulla superficie insieme ad una squadra per assicurarmi che la storia proceda come deve".

"Chi vuole con se?".

"Solo Tianshin In".

--

Pianeta Terra.

5 chilometri ad ovest del punto d'impatto della navetta klingon.

23.00 - Ora locale.

L'aria gelida tagliava il viso di Hunter e Tianshin In come una lama affilata. Era senz'altro una della serate migliori per compiere un appostamento, la luna era nascosta dietro una spessa coltre di nuvole nere e l'oscurità li avvolgeva nel suo silenzio, rendendoli pressoché invisibili.

Il primo ufficiale avvicinò il binocolo agli occhi per qualche minuto ma non trovando nulla che potesse interessargli decise di riporlo nella sacca.

"Dannazione", pensò, "Se Senkà ha sbagliato i suoi calcoli gli stacco quelle orecchie a punta che si ritrova!".

Avrebbe voluto accendere un fuoco ma la ragione prevalse sull'istinto dicendogli che forse era meglio non rischiare ad accendere anche una piccola ed innocua scintilla: se li avessero scoperti sarebbero stati guai seri. Si tirò su il colletto della giacca nera per proteggersi dal freddo e continuò ad osservare la piccola Shin che, al suo fianco, era talmente concentrata sull'operazione in corso da non accorgersi nemmeno dello sguardo del primo ufficiale posato su di lei.

La ragazza teneva d'occhio una piccola strada non asfaltata che collegava la vicina città ad una isolata fattoria situata qualche migliaio di metri più ad est. Era da quelle parti che a momenti avrebbe dovuto precipitare la navetta ma fino ad ora non ce n'era stata ancora traccia.

I minuti scorrevano lenti mentre l'idea che Senkà potesse aver sbagliato i suoi calcoli si stava ben più velocemente materializzando nei pensieri del primo ufficiale della Venture.

Mentre si rimettevano in marcia Hunter sentiva che la rabbia ed il nervoso crescevano esponenzialmente in lui, tanto che si ritrovò a fantasticare sull'atroce dubbio di recidere o meno le due antenne che quel sangue verde aveva al posto delle orecchie.

"Un taglio netto... no, forse una bella seghettata lenta e dolorosa... e perchè non potrei tranciarle via in più parti? Così poi potrei restituirle a pezzi, sì, magari un pezzo a settimana".

Mentre un sorriso beffardo si formava sul suo volto, un breve lampo di luce attirò la sua attenzione. Si fermò a fissare nella direzione dal quale era apparso ma non riusciva a distinguere bene cosa potesse essere.

"Che ci vuoi fare, la vecchiaia incombe", sospirò mentre appoggiava il binocolo agli occhi non più infallibili.

Quello che vide era esattamente ciò che aspettava. "Ti è andata bene ancora una volta Senkà, per questa volta le tue orecchie sono salve...", mormorò fra sé mentre si issava lo zaino in spalla e scendeva lentamente la collina dirigendosi verso il punto da cui proveniva un assordante boato.

Si appostarono all'inizio del pendio della collina, a poca distanza dalla fattoria.

Mentre la famiglia di contadini esplorava i campi cercando con poca fortuna di scoprire cosa vi ci fosse precipitato, Hunter e Tianshin In si posizionarono nell'unica via di fuga utile rimasta al klingon.

Nascosti nell'oscurità, i due aspettavano con pazienza. Aspettarono, fino a quando un rumore di passi non li mise all'erta. Sparì. Poi il vociare di alcuni uomini che diventava sempre più forte. Una goccia di sudore freddo scivolò lungo la guancia di Hunter. Conosceva bene quella sensazione, era il momento di entrare in azione.

Cercò di raccogliere tutte le forze ed il suo sangue freddo mentre estraeva in fretta un paio di phaser dallo zaino. Un breve attimo per controllare che fossero a posto, quindi non esitò a lanciarne uno a Tianshin In.

Il klingon si rese conto che se si fosse voltato avrebbe soltanto perso attimi preziosi per la sua fuga.

L'oscurità senz'altro non l'aiutava nella corsa, da un momento all'altro sarebbe potuto ruzzolare a terra a causa di un masso mimetizzato nel buio.

Ma l'oscurità era anche la sua unica possibilità di salvezza.

La scarica di mitragliatrice arrivò pochi istanti dopo falciando la terra a pochi metri sulla sua destra.

Il contadino che tirava era un principiante, per sua fortuna.

Si stupì di come fosse in grado di correre veloce, gli sembrava di cavalcare il vento. L'adrenalina gli stava dando una mano, anche se non poteva dirsi molto onorevole darsi alla fuga. Era inseguito da quattro umani armati di fucili, lui era solo, stanco, disarmato e ferito. Non aveva molta altra scelta.

Improvvisamente una fitta lancinante gli comparve sul braccio destro. Sapeva da cosa era stata provocata, l'avevano colpito.

Se quel contadino era veramente un principiante, allora era un principiante dannatamente fortunato. Ma la ferita al braccio non compromise la sua corsa, le gambe le aveva ancora intatte. Scavalcò lo steccato della fattoria quando la terza sferzata di munizioni risuonò nella notte.

Ma ormai era fuori dal loro raggio di tiro, non l'avrebbero più preso. La collina ed il bosco erano poco distanti, e li avrebbe raggiunti prima che i suoi inseguitori potessero scorgerlo nuovamente.

Ma adesso il dolore al braccio lo tormentava anche nella corsa. La fitta perenne non gli dava tregua e si acutizzava ogni volta che tentava di rimettersi in marcia.

Sfinito, si appoggiò con la schiena al tronco di un albero.

Avrebbe voluto volentieri svegliarsi, scoprire che tutto era stato soltanto un brutto sogno. Immagini sbiadite parvero materializzarsi nella sua mente.

Inconsciamente si ritrovò a seguire quella strana catena di fotografie mal definite. Si sentiva sempre più leggero e nello stesso tempo la testa più pesante. Con uno sforzo immane riuscì a non cedere al buio che lo stava per avvolgere.

Nell'istante in cui riuscì a mettere a fuoco nuovamente le immagini, capì che, forse, sarebbe stato meglio se avesse ceduto al torpore svenendo quando ne aveva avuto l'occasione. Chi erano quelle due figure vestite di nero che adesso correvano verso di lui?

Il colpo di phaser settato su stordimento che lo colpì in pieno petto fu doloroso, ma il klingon non se ne accorse nemmeno.

Finalmente adesso poteva riposarsi.

--

"Si dia da fare Jalan, c'e' in gioco la vita dell'equipaggio."

L'ufficiale scientifico ormai da giorni stava facendo gli straordinari nell'escogitare un modo per tornare al tempo da cui sono venuti.

Ora il Capitano, sceso dalla plancia e giunto nel suo piccolo alloggio improvvisato come un piccolo laboratorio in cui tutto era concentrato fino a chiudere ogni spigolo della stanza, gli stava dicendo quelle parole con sguardo severo dall'alto verso il basso.

"Sfortunatamente questo non e' un vascello scientifico..." sbottò Jalan con una punta di irritazione. Poi però riuscì a controllarsi: "Dovremmo prendere in considerazione l'eventualità di ricominciare le nostre vite daccapo, qui, in quest'epoca. Perlomeno come seconda opzione."

"Non abbiamo alcuna seconda opzione. Se non avro' delle risposte concrete, sarò costretto a distruggere la Venture."

Jalan rimase scioccato.

Tolwyn se ne andò fulminandolo con un'occhiata veloce, e per la prima volta da quando lo conosceva, il Capitano non diede spiegazioni di quella folle decisione.

Tolwyn uscì dal turboascensore ed attraversò la plancia con passo solenne e deciso fino ad entrare nel suo ufficio.

In quel preciso momento il suo Primo ufficiale si stava assumendo la responsabilità di garantire un futuro prospero alla Terra e all'intero quadrante, assicurandosi di persona che gli eventi filassero come scritto

nei libri di storia.

In cuor Tolwyn suo sapeva di dover in qualche modo continuare a difendere tutto cio' in cui credeva, impedendo che per qualche banale imprevisto tutto potesse andare a rotoli.

Come poteva dire al suo equipaggio di crearsi una nuova vita in quell'epoca, stando nascosti da qualche parte quando questo avrebbe comunque in un modo o nell'altro potuto alterare il corso della storia che tanto stavano difendendo?

Tutto cio' che gli restava da fare era decidere quanto tempo concedere alla speranza.

Non sapeva quanto tempo poteva essere necessario a Jalan per trovare il modo di tornare nel futuro.

Potevano volerci giorni come anni.

Tuttavia in questo lungo periodo poteva sussistere l'opportunita' di continuare a difendere il corso della storia da altri malintenzionati manici dei viaggi temporali.

E se la gente che li aveva condotti li' non si fosse ancora data per vinta, e ci riprovasse?

Per un istante scosse la testa come per scrollarsi di dosso tutti quegli oscuri presagi.

Gli venne in mente un suo vecchio istruttore d'accademia che spesso lo rimproverava di pensare troppo.

Lui ha sempre ritenuto questa caratteristica un qualcosa di positivo, perche' gli consentiva di prepararsi ad ogni evenienza, ma effettivamente c'erano alcune volte in cui non gli era facile evitare di farsi prendere dallo sconforto.

Jalan si stava scervellando da molto tempo e sapeva di poter confidare nelle sue ottime capacita', Vigo stava interrogando l'agente dell'Organizzazione mandato a sabotare i loro piani, il Dottore stava esaminando le analisi condotte su di lui e Bell ne stava studiando l'equipaggiamento.

Questi erano gli elementi promettenti in grado di fornire diverse probabilita' di successo, o piu'

comunemente, speranze.

Ecco che anche questa volta, Tolwyn, fu capace di risollevarsi il morale.

=^= Hunter a Capitano ^=

Di colpo Tolwyn uscì dai propri pensieri.

=^= L'ascolto ^=

=^= Missione compiuta, io e Tianshin siamo pronti a rientrare. ^=

Si accorse solo ora che furono già trascorse alcune ore da quando la missione di Hunter ebbe inizio.

=^= Ben fatto! Attendo il suo rapporto. ^=

=^= Senka' a Capitano! ^=

=^= Che succede? ^=

=^= Puo' venire in plancia Signore? ^=

Tolwyn nemmeno rispose che si precipitò verso l'uscita dell'ufficio.

Si avvicinò poi alla consolle del timone in cui Senka' se ne stava imperterrito ad osservare una luce rossa lampeggiante.

"Cosa significa quella luce?" domandò il Capitano.

"I sensori stanno captando un mix di onde gravimetriche e cronotoniche in sala macchine.

Ovviamente tra le normali apparecchiature di bordo non c'è nulla in grado di farlo."

=^= Plancia a sala macchine. Stiamo rilevando delle gravimetriche e cronotoniche laggiù, va tutto bene?

=^=

=^= Non proprio Capitano... ^= rispose la voce di Bell

=^= Sarebbe a dire? ^=

=^= Il nostro ospite indesiderato ha tentato la fuga in un modo ancora da scoprire, e comunque si è fuso con un condotto di plasma. ^= spiego' sbrigativamente l'ingegnere impegnato nel tentativo di liberarlo.

Fu poi Vigo ad inserirsi nella conversazione: ^= Lo stavo interrogando quando ad un certo punto si è

come smaterializzato mantenendo però una forma energetica bene visibile. Si è spostato attraverso il

pavimento, e gli sono corso dietro fino qui in sala macchine dove improvvisamente si è materializzato nel condotto di plasma. ^=

=^= D'accordo, fate il possibile per salvarlo. Più tardi leggero' i vostri rapporti.

Tolwyn chiudo. =^=

L'ingegnere intanto provo' a teletrasportarlo ma non fu possibile agganciarlo a causa delle interferenze del plasma.

L'uomo mori' tra atroci sofferenze.

Trenta minuti dopo il Capitano si reco' in infermeria per ascoltare il verdetto del dottore.

Anche l'ingegner Bell si trovava li', quasi come per sincerarsi che non era morto a causa sua.

"Ebbene, avete scoperto come ha fatto?" chiese subito Tolwyn.

"Dunque, la sua trasformazione in energia e' avvenuta grazie al prodigioso lavoro di ingegneria genetica a cui sono stati sottoposti questi individui. In pratica alcune delle sue cellule sono implose infiammando le particelle di idrogeno contenute al loro interno."

"Sta parlando di autocombustione?" domando' Bell perplesso.

"Autocombustione controllata per la precisione. Questo processo circoscritto, e' servito a produrre il fabbisogno energetico di alcune nano macchine capaci di generare un debole campo energetico contenitivo con lo scopo di impedire la dispersione delle cellule trasformate in energia."

"Insomma una sorta di teletrasporto incorporato, giusto?" chiese Tolwyn.

"Esattamente, ma non solo. Queste nano macchine possono modificare la fase temporale di queste cellule attraverso particelle cronotoniche. Suppongo una particella per ogni macchina, considerando che il rapporto naniti e cellule e' di 1 a 1."

"Quindi stava tentando di tornare nel futuro!" esclamo' Bell.

"Non nel nostro futuro, nella sua dimensione fuori dal tempo." preciso' Tolwyn.

"Abbiamo qualcosa di... siete riusciti a trovare la fase temporale di quelle cellule?" chiese infine.

"Solo approssimativamente. E' finito nel condotto del plasma perche' vi e' stato attirato in seguito a un errore o anomalia di qualche tipo. Qualcosa non ha funzionato a dovere"

spiego' McOppard.

"Forse uno di quei congegni che aveva con se e' la chiave per poter gestire questo tipo di... performance." disse l'ingegner Bell.

Poi aggiunse: "Aveva un piccola piastra sottocutanea di cui ancora non sono riuscito a carpirne i segreti."

"Si metta all'opera per scoprirli, Bell." ordino' il Capitano. "Io devo andare parlare con una persona."

--

USS Venture - Tolwyn e Tianshin In discutono in sala tattica.

"Se mi sta chiedendo se anche io sono capace di muovermi tra le pareti, le rispondo di no.

Ogni agente come me viene progettato studiando ogni minimo dettaglio, ogni singolo gene del nostro DNA e' attivo ed ha una funzione ben precisa. Per ragioni di sicurezza preferiscono 'specializzarci' anziche' farci tutti perfetti."

"Capisco, se aveste tutti i 'poteri' nessuno potrebbe contrastarvi, dunque comandarvi."

"Esattamente. Quale scopo potrebbe esserci nel creare un essere umano perfetto?" disse la ragazza con umorismo cinico.

"Bene, ora so che devo aspettarmi di tutto. Ma almeno non mi dovro' guardare alle spalle."

con sguardo d'intesa il Capitano sorrise a Tianshin In.

"Ben detto Boss ! E ora cosa si fa?" esordi' Tianshin In.

Tolwyn che non si aspettava una tale confidenza, fece una breve pausa per godersi quel momento sdrammatizzante, poi rispose: "Ho dato l'ordine di allontanarci dalla Terra per il momento. I nostri uomini migliori stanno escogitando un piano per tornare al nostro tempo ma..."

lascio' la frase in sospenso.

Non riusciva trovare le parole giuste per nascondere il suo pessimismo.

Rifocalizzo' meglio la domanda postagli dalla ragazza e disse: "Devo dedurre che hai deciso di restare con noi?"

"Non ho molta scelta. Dopo tutto quello che avete... abbiamo fatto per difendere la linea temporale, restando diventerei una variabile imprevedibile, giusto?"

Tolwyn si limitò ad annuire col capo a dimostrazione che aveva già preso in considerazione ogni eventualità.

"Se solo fossimo riusciti a mettere le mani su una delle vostre navette ora sarebbe più facile..."

Tianshin In si fece d'un tratto cupa e non appena nella sua mente si concretizzò qualcosa,

prontamente lo interruppe: "Può ancora... succedere, torneranno ne sono sicura."

Pronunciando quelle parole, i suoi occhi furono fissi in quelli di Tolwyn.

"Come fai ad esserne così sicura?"

"Non hanno raggiunto il loro obiettivo.

Questo è impossibile per chi è in grado di viaggiare nel tempo e conoscere le conseguenze di ogni piccola modifica.

Una volta che la Venture ha interferito boicottando ogni loro agente, si è generata una nuova linea temporale, e lo studio di questa avrebbe dovuto indicare loro quale azione compiere per impedirla.

Noi non dovremmo nemmeno essere qui a congratularci per aver salvato la Terra.

L'unica spiegazione è che su questa nave ci sia qualcosa che è al di fuori dal loro controllo,

qualcosa che non sono stati in grado di prevedere e che tuttora non riescono a prevedere."

"Credo di aver capito quello che vuoi dire. Hai detto che torneranno, perché dovrebbero?"

"Per eliminare questo fattore imprevedibile e tornare così ad avere il controllo del tempo."

Ci fu una pausa di silenzio in cui Tolwyn rimase con lo sguardo fisso sul tavolo al centro della sala tattica, nel tentativo di rimettere ordine in quel groviglio di fattori temporali.

Tianshin In invece stette a scrutare il volto del suo Capitano come se stesse tentando di leggergli nel pensiero.

"Capitano, questa è la prima volta che lei e il suo equipaggio viaggiate nel tempo?"

"Non lo è per me. A dire il vero non è stato un viaggio nel tempo, ma sono stato in un universo parallelo."

"In che modo è tornato indietro?"

"Un altro uomo di questo universo vi finì prima di me, secoli fa, e scoprii che il suo diverso timbro quantico gli permise una vita quasi immortale. Il processo di invecchiamento rallentò drasticamente, e lo stesso successe anche a me. Quando lui scoprii il modo per poter fare ritorno erano ormai trascorsi molti anni così decise di continuare a vivere lì.

Fu lui ad aiutarmi a tornare, non mi spiegò i dettagli di tale procedura."

"È abbastanza. È lei che è sfuggito al controllo della mia gente. È scomparso da questa linea temporale in quell'occasione e al suo ritorno il timbro quantico ha subito una variazione tale da sfuggirgli."

La loro conversazione venne bruscamente interrotta dalla voce di Hunter dall'interfono:

=^= Capitano, è meglio che venga in plancia ! ^=

Tolwyn entrò in plancia seguito da Tianshin In, le luci dell'allarme rosso apparivano ovunque.

Il Primo Ufficiale lo informò subito delle ultime novità:

"Sei navi ci hanno circondato, sono apparse dal nulla."

"Sui sensori non c'era nulla. Nessun segno di disoccultamento." spiegò Draha dalla consolle posta di fronte allo schermo.

"Cosa riescono a leggere i sensori di quelle navi?" chiese il Capitano.

"Non riescono a superare la loro corazza Signore." rispose nuovamente il Capo Operazioni.

"Signore" disse Vigo dopo aver notato qualcosa "il loro schema tattico è insolito, guardi."

Sullo schermo principale comparve la visuale tattica. Rappresentava la Venture al centro con tre navi sul fianco destro e tre su quello sinistro.

"T'lau, apra un canale." ordinò Tolwyn.

"Canale aperto, Signore."

=^=USS Venture a navi non identificate, dichiarate le vostre intenzioni o interpreteremo questa vostra

formazione come un tentativo di abbordaggio.=^=

La risposta non si fece attendere.

=^=Capitano Tolwyn, il suo patetico tentativo di nascondere la sua identita' dietro ad una minaccia del genere non le si addice. Sa perfettamente chi siamo. ^=^=

Il messaggio termino' bruscamente.

Hunter e Tolwyn si guardarono, ma solo il Primo Ufficiale appariva confuso, seppur di poco. La deduzione era semplice anche per chi non sapeva cosa si erano detti Tolwyn e Tianshin In in sala tattica. Il Capitano si volto' poi verso di lei.

"Allacciate le cinture, gente." esordi' la ragazza consapevole di quello che sarebbe accaduto.

Dalla postazione scientifica Rek esclamo': "Capitano, si sta formando attorno alla nave una..."

"Sullo schermo!" ordino' Tolwyn tagliando corto.

Le stelle stavano oscillando. Dapprima iniziarono a vibrare leggermente, poi successivamente il loro spostamento si fece piu' forte fino a riempire lo schermo come una pioggia di sabbia fine.

L'oscillazione divenne cosi' rapida da formare un'apparente immagine bianca statica.

Ad un tratto le sei navi sfrecciarono davanti alla Venture e da un lato inizio' a scorgersi una stazione spaziale.

"Rapporto!" esclamo' Tolwyn.

Il primo a rispondere fu Rek: "Qualunque cosa sia successa ora e' finita. Non sono in grado di dire dove siamo perche' sui sensori non c'e' nulla, nemmeno il vuoto dello spazio. Sembra di essere all'interno di una bolla gassosa. Cerco di analizzare l'atmosfera esterna."

"Proceda. Vigo?"

"Nessun danno, scudi operativi, gli armamenti sono momentaneamente off-line per via della procedura di sicurezza fino a che non sapremo se l'atmosfera esterna potra' essere pericolosa."

Fu la volta dell'ufficiale Operativo Drah: "Il supporto vitale funziona regolarmente, l'energia ai sistemi e' ridotta del 15 %, sempre per via delle procedure di sicurezza."

"Questo ridurra' i nostri tempi di risposta." preciso' Hunter al Capitano.

=^= Sala macchine? ^=^=

=^= Motori a curvatura inoperativi. Per quelli a impulso suggerisco di non superare 1/4 di velocita'. ^=^=

"Insomma siamo dei facili bersagli."

"Beh, in circostanze diverse, avrei voluto dire 'benvenuti a casa'. Peccato che io fossi la prima non volerci tornare." commento' Tianshin In conservando l'atteggiamento sprezzante del pericolo di chi ha accettato in cuor suo la sfida.

--

La tensione in plancia si poteva quasi toccare con mano da quanto era intensa ed evidente.

Il Capitano si accomodo' sulla poltrona mentre Tianshin In e Hunter erano ancora in piedi al suo fianco. Vigo, Rek e Drah avevano il loro bel da fare nel seguire ogni singola spia e trillo proveniente dalle consolle di ciascuno.

"Senka' mantenga la rotta alla massima velocita' consentita e mi avverta appena raggiungeremo la distanza per il teletrasporto."

"Sissignore." rispose il vulcaniano. Il tono impassibile e controllato della sua voce ebbe l'effetto di tranquillizzare i compagni.

Il Primo Ufficiale prese posizione sedendosi al fianco del suo Comandante.

"Ha gia' in mente qualcosa. Di cosa si tratta?" domando' quest'ultimo.

"Voglio semplicemente andare la' e parlare con il responsabile di tutto questo."

La semplicita' di un tale piano non sorprese Hunter, e nemmeno Tianshin In.

Non erano in condizione di fare altro se non aspettare e subire un'azione dell'avversario.

Tolwyn voleva dunque accelerare i tempi e l'inevitabile, e chissa' che in questo modo non si presenti un'occasione da sfruttare.

Sullo schermo intanto l'immagine della stazione appariva ingrandendosi lentamente.

"Ingrandire lo schermo." ordino' il Capitano.

La stazione sconosciuta, nera come la pece non lasciava nulla allo sguardo.

Non vi era alcuna emissione luminosa, o una variazione di tono.

La sua forma cilindrica abbinata a tutto questo, impediva alla mente umana di capire quale fosse l'angolo della visuale. Non si riusciva a cogliere nemmeno la tipica sfumatura di una superficie ricurva ne tantomeno lo spigolo tra le superfici piane e quella curva.

Ad un certo punto pero' qualcosa venne colto dall'occhio attento di T'Lau.

Dopo un ulteriore ingrandimento divenne evidente un'apertura simile al portellone di un hangar.

"Quella stazione e' veramente enorme. I sensori sono in grado di calcolare le sue dimensioni?"

"Purtroppo no, Signore." fu la risposta dell'Ufficiale Scientifico.

"Aumentare ancora l'ingrandimento su quel portello." Tolwyn vide qualcosa simile ad un'effigie su di quel portello.

Ora pote' riconoscerlo. Lo aveva gia' visto.

Un mese prima, la Venture venne incaricata della ricerca di una nave della flotta dispersa nel sistema di Zandress, e qui scoprirono che ogni corpo celeste venne misteriosamente distrutto dal cosiddetto "nemico invisibile".

"Era sulla nave di classe Vor'cha che ci ha attaccati nel sistema di Zandress, e sul deposito di munizioni che distruggemmo nel settore sconosciuto nei pressi di Zandress."

"Non capisco... la loro superiorita' tecnologica e' sempre stata evidente, ma non a questi livelli." disse Hunter.

"Senza dubbio ci manca il filo di congiunzione per unire il nemico che abbiamo incontrato a questo. Non possono aver fatto tutti questi progressi in un mese." spiego' Tolwyn.

Guardo' la ragazza sedutasi all'altro suo fianco ma non seppe cosa dire.

Tornando ad osservare quello stemma sullo schermo, si sorse leggermente in avanti sulla poltrona impugnando a piene mani le estremita' dei braccioli e disse:

"Lo scopriremo al piu' presto."

Un raggio traente pilota' la Venture fin dentro l'immenso hangar di quella stazione spaziale sconosciuta.

Le morse d'attracco pensarono ad agganciarla.

Di colpo il Capitano svani' dalla plancia sotto gli occhi di tutti, senza nessuna manifestazione apparente.

Tolwyn perse progressivamente il senso d'orientamento e l'equilibrio, le stelle e la desolazione dello spazio lo avviluppavano. Era riapparso nel vuoto, senza la forza di gravita' a sostenerlo eppure respirava liberamente.

Quando comincio' a udire voce tutt'attorno, si convinse di essere vittima di una simulazione olografica.

"Terra, 2293. Un'illustre scienziato terrestre sviluppa uno studio matematico per la previsione dello sviluppo sociale. Prendendo come campione d'esame un numero di persone notevole e di tutte le diverse razze, classi sociali, e studi, divenne in grado di prevedere le loro reazioni e gli eventi che essi avrebbero generato nel futuro." - mentre la voce spiegava, attorno apparivano pianeti, settori, quadranti e tutta la via lattea, in alternanza.

"Col passare del tempo e l'approfondimento degli studi, questo scienziato e la sua equipe furono in grado di prevedere le sorti della galassia fino a cinque mila anni in avanti.

Dapprima tali studi vennero applicati solo al quadrante alpha e solo nel corso degli anni a venire, con l'esplorazione dei quadranti gamma e delta da parte della Voyager vennero amplificati.

In una prima valutazione si pote' prevedere che il quadrante alpha sarebbe finito nel caos e nell'anarchia.

Dopo la guerra con il Dominio tutte le potenze del quadrante si sarebbero lentamente sgretolate.

L'Impero Klingon sarebbe stato il primo: rimasto privo di risorse e il continuo utilizzo delle poche rimaste per la corsa agli armamenti portarono alla fame e la guerra civile. All'interno della Federazione i pianeti cominciarono una lenta ma progressiva tendenza all'indipendenza, sempre piu' pianeti delusi dall'incapacita' della Federazione nel mantenere un sistema organizzativo stabile, se ne staccarono.

Il Dominio ne aveva annientato le capacita' difensive, economiche e diplomatiche.

La Federazione aveva troppe bocche da sfamare.

Successivamente fu la volta dell'Impero Romulano il quale subi' le conseguenze del tracollo causate dallo sfacelo dei klingon e dalla dilagante anarchia nei territori federali.

Si prevede che tutto questo sarebbe accaduto 50 anni dopo la guerra con il Dominio, e cosi' fu.

Le guerre e la miseria riportarono ogni popolo tecnologicamente avanzato all'eta' della pietra.

Sotto incarico della Sezione 31 il gruppo di scienziati e piu' di ventimila famiglie di volontari, vennero mandati nel 2378 in una regione del continuum isolata dallo spazio-tempo, con l'obiettivo di costruire una grande Enciclopedia contenente tutto il sapere della galassia, affinche' le generazioni future dopo millenni di anarchia potessero ripartire d'accapo senza dover riscoprire tutto da soli.

Non potendo impedire tale disgrazia, l'unica soluzione possibile era quella di ridurre i millenni di anarchia in pochi secoli attraverso la costruzione di questa Enciclopedia.

Col passare dei secoli quelle ventimila famiglie condussero ad avere milioni di individui i quali proseguirono lo sviluppo tecnologico.

Noi siamo in grado di costruire l'uomo perfetto attraverso l'ingegneria genetica, possiamo viaggiare in ogni punto dello spazio-tempo, ogni luogo, passato e futuro.

Ma soprattutto siamo pronti a sostituire il normale spazio-tempo con il nostro.

Qui non abbiamo solo questa stazione ma interi pianeti colonizzati in un periodo di tempo equivalente a vostri due millenni.

In un attimo siamo pronti a sostituire la matrice dell'universo da voi conosciuto con il nostro. Con uno schiocco di dita torneremo nel normale spazio-tempo rimpiazzando ogni cosa e conservando le leggi fisiche di questo nostro universo.

L'unico tassello imprevedibile era lei Capiano Geoffrey Tolwyn.

Nel sistema di Zandress non c'era la Venture nel nostro passato eppure le nostre apparecchiature di monitoraggio temporale hanno evidenziato la vostra interferenza nel nostro sviluppo.

Purtroppo questo ha prodotto effetti indesiderati che ci hanno costretti a rivedere ogni studio. Per questo motivo abbiamo provocato il viaggio temporale nel 2151. Non abbiamo alcun interesse a modificare il corso di quell'evento, l'abbiamo fatto solo per tendervi una trappola.

Fuori dal vostro tempo abbiamo potuto combattere ad armi pari e finalmente abbiamo potuto catturarla, Capitano.

Abbiamo gia' scoperto come ha fatto a sfuggire al nostro modello di controllo socio-temporale, e' stato grazie all'incidente avuto il giorno del suo primo comando in cui e' finito in un altro universo che ne ha alterato il timbro quantico.

Ora siamo qui per porvi rimedio.

Potremmo correggerle il timbro quantico reinserirla all'interno del puzzle al quale appartiene, ma preferiamo non correre rischi pertanto la elimineremo.

In questo modo avremo la certezza che non interferira' piu'."

Tolwyn ascolto' terrorizzato. In cuor suo era rammaricato di aver involontariamente provocato un disastro di tale portata. Senza quell'incidente non avrebbe interferito con i piani di quell'organizzazione e tutto sarebbe andato secondo i piani.

Le conoscenze di quell'Enciclopedia avrebbero evitato alla galassia intera millenni di devastazione e anarchia.

Invece, interferendo nel sistema di Zandress ha provocato la mutazione originaria dei piani.

Quell'organizzazione ha preso una strada diversa, e' diventata ostile.

Avendo interferito quando ancora erano pochi elementi ha accelerato tale mutazione, in quanto ventimila famiglie sono piu' sensibili e vulnerabili di milioni.

Anziche' prepararsi a ricostruire l'assetto della galassia, se ne sarebbero impadroniti.

Tolwyn sarebbe stato "corretto" e loro avrebbero conquistato la galassia in uno schiocco di dita.

Possibile che nessuno di loro si sia interessato al futuro di quella comunita' composta originariamente da ventimila famiglie?

Improvvisamente il programma s'interruppe, torno' con i piedi per terra e tutt'attorno solo pareti lisce e lucenti.

Ora che aveva un contatto con la solida struttura gli parve di percepire delle vibrazioni intermittenti ma non costanti.

Il pavimento all'altra estremita' della stanza si squarcio' come a seguito di un'esplosione.

"Capitano, di qua!" grido' una voce.

Si avvicino' al buco ancora fumante e pote' vedere Tianshin In al piano di sotto.

"Il mio angelo della salvezza!"

"Dobbiamo sbrigarci, sta per disintegrarsi tutto!"

Tolwyn alzo' le sopracciglia, sorpreso da quell'affermazione.

Scopri' ben presto che non stava esagerando, il soffitto dunque la stanza che fino poco prima lo aveva contenuto fluttuante, si era letteralmente dissolta. Al suo posto c'era la sostanza gassosa dello spazio.

Senza farselo ripetere comincio' a correre dietro alla ragazza.

"Cosa sta succedendo?"

"Ogni cosa ha il suo antagonista. Quando e' stato creato questo universo al suo interno e' stata creata una seconda organizzazione, apposta per vigilare sulla prima.

Intervengono solo ora perche' solo ora lei e' giunto qui. Loro la stavano aspettando."

"Per loro non ero un elemento impreveduto a quanto pare."

"Lei era l'elemento scatenante, la scintilla preposta a scatenare questi eventi.

Era tutto previsto."

"Questa storia non mi piaceva prima, e continua a non piacermi." disse Tolwyn.

"La nostra corsa finisce qui. La Venture e' gia' stata liberata, si faccia portare a bordo. Io devo evaporare!" e cosi' fece.

Tolwyn tocco il comunicatore: ^= Qui Tolwyn, mi porti su Gallagher!"

Pochi attimi dopo di lui scompari' anche la stazione.

Rimasero solo centinaia di navi sconosciute che occupavano ogni centimetro fino a perdita d'occhio.

Sempre allo stesso momento la Venture torno' in uno spazio stellato.

"Jalan, Senka', siete in grado di dirmi quando e dove siamo?" chiese Mirk.

L'ufficiale Scientifico tardo' a rispondere e si fece precedere dal timoniere.

"Siamo alle coordinate in cui abbiamo raccolto la sonda, Signore."

"Allora siamo..." stava per dire Hunter.

"Si ! Siamo tornati nel nostro tempo!" confermo' Rek.

"Come se nulla fosse successo." commento' Vigo alla consolle Tattica.

=^= Gallagher a plancia ! ^=

=^= Qui Hunter. Il Capitano e' a bordo? ^=

=^= L'ho agganciato, sono sicuro! Eppure l'ho perso! ^=

=^= Hunter a Bell, corra nella sala teletrasporto 2, subito! ^=

=^= Drah anche lei, dovete capire cosa e' successo e se e' troppo tardi! ^=
ordino Hunter scosso.

Ufficio del Capitano, cinque ore dopo.

Sfortunatamente gli ufficiali non riuscirono a capire cosa ando' storto nella sala teletrasporto. Il Capitano Tolwyn dunque se ne ando' cosi'.

Hunter dovette assumere il comando oltre ad avere l'increscioso compito di riferire l'accaduto al comando di flotta oltre a fare rapporto a tutto cio' che era accaduto alla Venture.

Dopo tutte le necessarie spiegazioni l'Ammiraglio disse: "Comandante, io non l'ho interrotta durante il rapporto ma temo che ci sia un'incongruenza.

Il Capitano Geoffrey Tolwyn era stato incaricato alla Venture in data stellare 57746.29 ma... lo dovrebbe sapere, nel viaggio d'imbarco la sua navetta andò dispersa in un'anomalia spazio-temporale.

Da allora ha sempre avuto lei il comando in attesa dell'assegnazione di un nuovo Capitano. Una missione di recupero sonde come quella che ha appena condotto, può essere gestita anche da personale non completo e non alla massima professionalità."

Hunter restò di sasso.

Quelle missioni e quei giorni trascorsi al servizio del Capitano Tolwyn erano reali solo dentro le loro menti e nei loro cuori.